

SARDEGNA 2009: UNA SVOLTA NELLA POLITICA ECONOMICA, SOCIALE E DEL LAVORO, PER CONTRASTARE LA CRISI E DIFENDERE I REDDITI DEI LAVORATORI E DEI PENSIONATI.

La disoccupazione e la povertà sono il vero dramma della Sardegna. Secondo i dati dell'ISTAT 150.930 famiglie si trovano in condizione di povertà: 54.000 famiglie solo negli ultimi quattro anni. Sono 377.000 le persone che soffrono di questo problema. Dal 2006 al 2007 si è passati dal 16,9% delle famiglie povere al 22,9%. Un record senza precedenti. Le cause sono molteplici e si accumulano negli anni. Le prime e fondamentali risposte per contrastare questo fenomeno sono: una politica del lavoro e dello sviluppo che offra maggiori opportunità ai giovani, ai disoccupati e ai precari, e un sistema di sicurezza sociale che rafforzi le tutele degli anziani, dei non autosufficienti e delle categorie più deboli.

Una nuova strategia che promuova la crescita economica e, in primo luogo, le opportunità lavorative è dunque l'obiettivo prioritario del 2009. La preoccupazione, infatti, è che la profonda crisi finanziaria internazionale produca ulteriori pesanti ripercussioni non solo sull'economia reale e sulle attività produttive in Europa e nel Paese ma, ancora di più, nelle aree strutturalmente deboli come la Sardegna.

Anche per questo l'impegno delle rappresentanze politiche e dei cittadini sardi, soprattutto in questa campagna elettorale, è importante che si caratterizzi sui temi che rappresentano la vera emergenza dell'Isola e che, nel corso del 2008, hanno segnato una fase di lunga stagnazione economica.

Infatti, la Sardegna viene da una lunga fase di stagnazione economica che nel 2009 può evolvere in vera e propria recessione, accentuata anche da antiche e recenti debolezze strutturali. A ciò si aggiunga, inoltre, che la scelta di andare ad elezioni anticipate ha comportato la mancata approvazione, entro i tempi prestabiliti, anche della finanziaria 2009 e l'ulteriore riduzione delle risorse impegnabili e spendibili da parte della Regione a favore soprattutto degli investimenti.

L'anno in corso necessita allora di uno sforzo corale del sistema politico, sociale e istituzionale per contribuire a recuperare una situazione economica e sociale a dir poco disastrosa.

Non bisogna però arrendersi all'ineluttabilità della crisi. Nell'Isola esistono le energie e le professionalità necessarie a invertire e superare la crisi in atto.

In particolare si tratta di incrementare notevolmente le opportunità lavorative, di combattere e ridurre la povertà diffusa, di contrastare la precarietà dei lavori, di sostenere un welfare regionale in grado di rafforzare gli interventi sulla non autosufficienza, la prevenzione e la cura socio-sanitaria, di promuovere le condizioni per il rilancio dell'industria e di tutte le attività produttive, di garantire una vera continuità territoriale delle persone e delle merci.

Anche nel 2009 l'impegno della CISL sarda verrà profuso su questi problemi e sulle tutele utili ai lavoratori, ai pensionati e ai disoccupati.

Le principali direttrici di marcia che la CISL propone a Regione, Stato e Unione Europea per il 2009 sono dunque:

- 1) Un nuovo welfare regionale che rafforzi le politiche di tutela e di inclusione sociale. Nello specifico è indispensabile un sistema integrativo regionale di ammortizzatori sociali, il potenziamento degli interventi per i non autosufficienti, il rafforzamento della programmazione di contrasto alla povertà, la reale attivazione di tutti i distretti socio-sanitari, l'eliminazione delle liste d'attesa per le analisi e le visite specialistiche.
- 2) Un nuovo Statuto speciale per la Sardegna degli anni 2000.
- 3) Un piano pluriennale per il lavoro con l'adozione di uno specifico strumento attuativo delle politiche e di tutoraggio dei giovani disoccupati o inoccupati nella fase di accompagnamento al lavoro.
- 4) L'approvazione della riforma della formazione professionale, del diritto allo studio e il rafforzamento della filiera scuola/università/ricerca.
- 5) Un programma pluriennale di intervento per le aree interne dell'Isola e per i comuni minori in via di spopolamento.
- 6) Un programma di interventi finalizzato ad affrontare i problemi delle aree urbane dell'Isola.
- 7) Un piano regionale, condiviso con gli enti locali, gli operatori del settore e le parti sociali, finalizzato alla conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e identitari dell'Isola.
- 8) Un programma pluriennale di modernizzazione della pubblica amministrazione, per quanto di competenza dei livelli regionali territoriali e rafforzamento dei servizi pubblici locali.
- 9) Riduzione dei tributi e delle tariffe a favore delle categorie sociali più deboli.
- 10) Una legislazione e una programmazione degli interventi finalizzata alla conservazione, valorizzazione e fruizione dell'ambiente e del paesaggio, con una condivisione, integrazione in sintonia con le strategie dello sviluppo.
- 11) Accelerazione della spesa, considerati i residui passivi della Regione nell'ordine di diversi miliardi di euro.
- 12) La definizione e negoziazione del nuovo Piano di Rinascita della Sardegna.
- 13) L'attuazione degli Accordi sull'energia e sulla chimica e degli impegni assunti su un piano per il rilancio delle attività produttive nell'Isola così come concordato il 24 luglio 2006 e il 1° luglio 2007 con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- 14) La rinegoziazione dell'Intesa Istituzionale di Programma e una verifica sugli Accordi di Programma Quadro finora sottoscritti, con la riapertura del tavolo di confronto a Palazzo Chigi per garantire nuovi Accordi di Programma utili a rilanciare nell'Isola le attività produttive e l'industria sarda.
- 15) Il riconoscimento dell'insularità attraverso l'apertura di un confronto con l'Unione Europea e con il Governo nazionale sia sui diritti di rappresentanza in Europa, sulle zone franche, che sulle autostrade del mare e sul costo energetico.

Cagliari 10 gennaio 2009